

## Intervista a Luigi Caresani e Tosca - Fiavè

18/10/2006

Sara Caldera

Durata:

**LUIGI CARESANI**



Tosca: nella casa che si trova sulla destra, andando verso il Ballino, abitava mia mamma e mi raccontava che andava a scavare la torba con i suoi fratelli ed usavano la feracina. Mia mamma era del 1900 e mi raccontava come si estraeva la torba con la feracina.

Luigi: lì c'era una *canarola* che con l'acqua facevano funzionare un'officina.

Tosca: mio zio Cornelio, fratello di mia mamma, dovrebbe aver avviato lì la sua attività e più tardi si è spostato giù al molino a lavorare.

Signor Luigi mi racconti quello che si ricorda della torbiera..

Mi hanno raccontato che alla torbiera ci sono stati anche i francesi, c'era ancora la mia povera nonna che morì nel 1940, quindi sarà stato prima. Nella *Palù del Mantovan* che era del Rasini, al centro della torbiera, hanno scavato i francesi che non so cosa volessero fare, se una calchera o cosa d'altro; quel quadrato lì è stato tutto scavato da loro; attorno a questa Palù, ai bordi, c'erano le particelle dei privati che non ricordo quando sono state spartite: c'era la particella di mio zio Angelo che hanno utilizzato e poi c'era la palù della mia povera nonna che poi è andata al *Gigiotti pitor*; noi andavamo a scavare la torba a mezzo per mia nonna Lucia che la estraevamo con la feracina, quella corta; la feracina lunga è stata usata solo dopo che sono arrivati i Carloni. Io ho cominciato a lavorare per loro dal '41 ma già da due tre anni stavano scavando la torba; mi ricordo che lavorava il Forelli dopo essere tornato dall'Africa, il povero Cesare, il Caresani, el Doro; quando ho cominciato ero un ragazzino: el por....., la Lidia Caresani che tagliava la torba che usciva dalla macchina e la metteva sulle assi, poi c'era una teleferica che andava dove adesso c'è la cabina della luce che era tutta ..... e i primi tempi è venuto Ernesto Carloni, il meccanico, per montare tutto questo impianto.

All'inizio, quando provavano gli impianti, io lavoravo alla teleferica dove c'erano dei fili che giravano, in cima c'era un cavalletto con due rotelle e dall'altra parte una macchina e due corde che giravano: sopra venivano messe delle assi di traverso e mano a mano che si andava avanti (a metà o in cima) c'erano due – tre ragazzini che scaricavano la torba e la distendevano; l'assicella vuota veniva poi rimessa nella parte inferiore delle corde e ritornavano verso la Lidia; i primi tempi mi avevano messo lì da solo a fare questo lavoro ma non riuscivo a starci dietro.

### Dove si scavava all'inizio la torba?

La torba all'inizio era scavata dove adesso c'è la piscicoltura; era una torba discreta ma ce n'era poca; alla Pirlera invece si andava giù anche tre metri ma non rimaneva compatta. Noi la portavamo su con i carrelli, la portavano alla macchina per macinarla e poi veniva distesa e si seccava subito. Dopo un pò mi hanno messo assieme al Carletto Cavaliere a portare la torba con la carriola alla macchina, dove c'era il Forelli che la metteva nella macchina e poi la Lidia la tagliava con le mani, anziché con il coltello perché era più semplice, e metteva questi salami sulle assicelle che venivano poi trasportati dalle cordine.

## Intervista a Luigi Caresani e Tosca - Fiavè

18/10/2006

Sara Caldera

Durata:

Più tardi hanno iniziato ad estrarre la torba verso Fiavè dove c'è l'orto del Sandro: hanno fatto un fosso perché il canale era tutto coperto di canne; il Carloni per scavare la torba si è spostato in questa zona sfruttando delle particelle dei privati. Poi acquistò la Palù dal Primo Berti dove hanno fatto la piscicoltura da dove hanno realizzato un canale ed usavano dei barconi per trasportare la torba e così mi hanno messo a tirare la barca. La torba veniva trasportata fino al Forelli che lavorava alla macchina, ma dopo la macchina era più grossa e c'erano lì più persone al posto della Lidia perché veniva portata più torba che era scaricata da due tre persone su di un nastro che trasportava la torba nella macchina che la macinava. Siccome c'era molta acqua venivano usate delle pompe per mantenere la palù più asciutta per estrarla tutta, avevamo fatto delle vasche con gli argini ancora di torba. Poi hanno scavato verso ... che è del comune e allora il Carloni fece venire gente da Brescia con la feracina lunga con la quale si facevano panetti di 90 cm.; tirarla fino al livello dell'acqua era facile ma poi si che si sentiva che era pesante e allora la voltavano appena e la appoggiavano lì vicino; c'erano due persone addette a scavare la torba, mi ricordo el Marco dei Bertoi (Zambotti).

Quando hanno scavato quelli da Brescia sono andati il Turo e il Mario Andreis che spingevano la carriola, il Marco (Zambotti) scavava con i bresciani, c'era fuori anche la Alba. Avevano le ... nei prati del Vittorio; non macinavano la torba ma la tagliavano a pezzetti e la mettevano ad asciugare. Dopo il Carloni voleva andare più dentro a scavare con il fosso, per non andare sul fosso maggiore che era pieno di "canele", ha tagliato tutte le particelle fino in fondo alla cabina elettrica; c'erano le particelle di: Carmelo (Canopi), Guerrino Tonini, Ersilia, i Tonini e altri; ad un certo punto, quando è arrivato a scavare sulla particella di Claudio ci siamo fermati perché quest'ultimo non gli ha permesso di scavare sulla sua particella; il Carloni non sapeva cosa fare e ha cambiato con il Carlon e gli ha dato la parte al Carlon e così siamo andati su e abbiamo fatto il lago lì: andavamo su con tre quattro parti; c'era quella del Pulicarlo, del Benuzzi e anche del Carlon che però ce l'ha data da questa parte.

Dopo il Carloni voleva la torba nera che si trova dove c'è la Pirlera (dove ci sono i due laghi artificiali, verso le Cornelle, dove c'è il Banchinon) [il fosso Maggiore era stato realizzato molto prima (sti ani) per fare bonifica ma poi con il tempo è stato coperto dalle canele]. Noi andavamo dentro con le barche e portavamo fuori la torba; ma quando Claudio li ha fermati il Carloni ha pensato di prendere in affitto delle particelle in cima (quelle di Candido da Vigo, Belliboni da Stumiaga, Giorgio e dei Giandoni); dove hanno trovato la torba la particella era del "por Misele" ed un pezzo era del Rocco. Abbiamo spianato le particelle e realizzato nel modo migliore le piazze, non c'erano mica le pale, e così abbiamo portato lì i macchinari; siccome la torba in quel punto è fonda tiravamo la torba nei carrelli che erano su rotaie. La torba scoperta, stiamo parlando della Pirlera, la buttavamo giù nella banchina; per un metro - metro e mezzo la torba era asciutta; a un metro e mezzo c'erano 4 vagoni che mischiavano la torba e mano a mano che si giravano prendevano la torba dall'altra parte e la mettevano nei vagoni; in fondo alle piazze c'era una macchina che macinava dove c'era il Tullio Cavaliere e la Ida Baroldi che metteva sotto le assi; poi ce n'erano dal Bleggio, una Speranza, la Nella.

In tempo di guerra non c'era benzina, avevano una Fiat che usavano per tirare i carrelli e portare fuori la torba al deposito; dal Carloni in fuori c'erano 4 colonne di forati che riempivamo di torba. Alla Pirlera saremo stati sicuramente una ventina a scavare la torba che si trasportava con due vagoni su un baldacchino dove c'era su un .... con un motore e in fondo alla rampa venivano attaccati i due vagoni che venivano tirati su in questo modo. Alle volte io e Turo Andreis svuotavamo i due vagoni, li ributtavamo giù dove c'erano gli scambi e dopo rimandavano su i vagoni pieni e così via.

Ho lavorato dal 1941 (tranne l'estate del '42 che sono andato con le pecore) fino al 1957 ai Carloni ma negli ultimi anni ho lavorato alla piscicoltura.

## Intervista a Luigi Caresani e Tosca - Fivè

18/10/2006

Sara Caldera

Durata:

Nel '41 io guadagnavo 1 lira e 20 all'ora, invece gli operai 1 lira 45; mentre chi era chi scavava la torba e la buttava sulla barca (scavatori) guadagnavano qualcosina in più.

Turo non vi aveva detto niente che si tirava su la torba con i vagoni? Sarà stato dopo il '44; nel '43 – 44' eravamo ancora alla piscicoltura. Quando siamo andati avanti con il fosso il Carloni voleva togliere 4 metri a ciascuno delle particelle per arrivare dove c'era la torba nera; quando il Claudio li ha fermato ha acquistato quel pezzo.

Ultimamente sulla macchina c'era il Turo, il capo era il Michele con il quale non andavano d'accordo. C'era il Pino, il marito della Serena, sorella dell'Ottone. Io in piscicoltura ho lavorato molto con il Rosso; poi Ottone ha preso anche le mucche.

### Si ricorda di Rauch Strauch?

La mia povera nonna mi raccontava che agli inizi del secolo c'erano i francesi che scavavano la torba e volevano fare una fornace per cuocere la lizza o cosa non so.

Il Carloni aveva acquistato una particella dal Pulicarpo e una dal Benuzzi, poi l'aveva data al Carloni il quale gli aveva dato una particella dall'altra parte. Il Carloni ne aveva due particelle: una che è verso boca... e una ...

Verbiti: anni 50 – 60.

### Si ricorda della copera?

Dei Pedretti? Sì mi ricordo; erano dove c'era la fornace. Cuocevano i coppi e i mattoni. Quando ho fabbricato ho usato i loro coppi. Usavano la creta che buttavano in una masera con paglia tagliata a pezzetti e poi la pestavano con i piedi. La paglia poi con il calore bruciava e rimanevano dei buchi nei mattoni che erano così forati.

Scavavano la creta sul dos della cava.